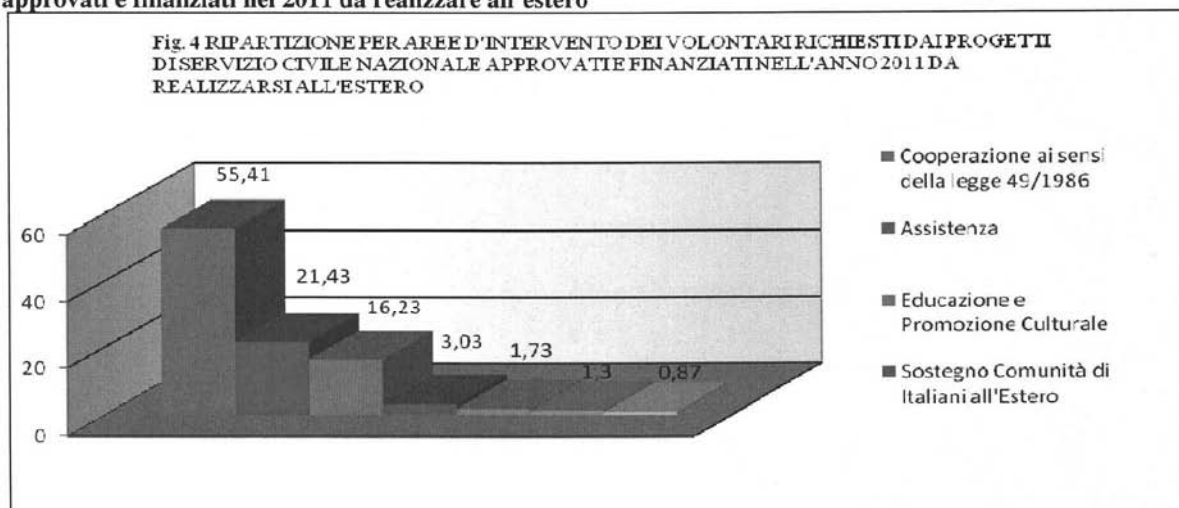


**Graf. 9 – Ripartizione per aree d'intervento dei volontari richiesti dai progetti di Servizio civile nazionale approvati e finanziati nel 2011 da realizzare all'estero**



### 3.1.1 Il progetto sperimentale di Difesa civile non armata e nonviolenta: "Caschi Bianchi: oltre le vendette."

Nell'ambito delle proprie attività per l'anno 2011, il Comitato per la difesa civile non armata e nonviolenta - organismo di consulenza e supporto dell'Ufficio nazionale, operante fin dal 2004 nel campo della ricerca e sperimentazione di nuove forme di Difesa civile non armata e nonviolenta, di cui all'art.8, comma 2, lett e) della legge 8 luglio 1998, n. 230 – si è fatto promotore presso l'Ufficio nazionale della realizzazione di un progetto sperimentale in materia di Difesa civile non armata e nonviolenta da realizzarsi all'estero. L'Ufficio ha accolto la proposta del Comitato ritenendo l'iniziativa utile ad approfondire le competenze operative, in modo da poter trasfondere i risultati dell'esperienza in puntuali disposizioni normative per la redazione dei progetti in questa delicata materia.

L'Ufficio ed il Comitato hanno costituito un apposito gruppo di lavoro misto con il compito di delineare il possibile quadro di azione del progetto sperimentale.

Il gruppo di lavoro, nel definire l'ambito ed i criteri del progetto, ha individuato quale area d'intervento il territorio dei Balcani e, nello specifico, il Kosovo e l'Albania sia perché rispondenti alle finalità individuate, sia in considerazione degli interessi dell'Italia in tali aree. Il gruppo di lavoro ha inoltre stabilito che il progetto dovesse incentrarsi esclusivamente sulle tematiche di riappacificazione post-conflitto di popolazioni dello stesso paese appartenenti a culture o etnie diverse o di prevenzione di un conflitto aperto in una situazione di conflitto latente.

Le indicazioni del gruppo di lavoro sono state fatte proprie dall'Ufficio che, vista la deliberazione del suddetto Comitato in data 8 febbraio 2011, ha invitato n. 17 enti iscritti all'Albo nazionale e agli Albi regionali e delle Province Autonome con sedi in Kosovo e in Albania a presentare un'idea progettuale sulla risoluzione pacifica dei conflitti.

Entro i tempi stabiliti sono pervenute due idee progettuali; una da parte dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII - capofila di un gruppo di enti costituiti dalla medesima associazione, dalla CARITAS Italiana e dalla FOCSIV - e l'altra da parte delle Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani (ACLI), capofila di un gruppo di enti formati dalle medesime ACLI, da IPSIA, da Ai.Bi., da CeLIM, da RTM, dal Tavolo Trentino con il Kosovo e dall'Osservatorio Balcani e Caucaso.

Le due proposte sono state esaminate dal gruppo di lavoro sopraccitato, il quale ha ritenuto l'idea progettuale presentata dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII più attinente ai criteri dettati dall'Ufficio e dal Comitato, il quale ha approvato tale scelta nella seduta del 28 aprile 2011.

L'Ufficio nazionale, condividendo la scelta del Comitato, ha invitato la suddetta associazione a presentare il progetto definitivo, trasmesso in data 1 settembre 2011 e denominato "Caschi bianchi: oltre le vendette". Il progetto è stato valutato positivamente dal Comitato per la Difesa Civile non armata e nonviolenta nella riunione del 30 agosto 2011 ed approvato dall'Ufficio Nazionale in data 7 settembre 2011.

Il progetto è incentrato sul fenomeno delle *Vendette di Sangue*, che trae il suo fondamento dall'antico codice consuetudinario (Kanun), raccolto e fissato in forma scritta a fine '800 dal padre francescano Stefano Costantino Gjecov, che codifica la versione di Lek Dukagjini del XV secolo.

Il Codice, nel suo insieme, norma numerosi aspetti della vita quotidiana: il sistema familiare; le relazioni interpersonali e quelle economiche; l'ospitalità; l'onore; la vendetta. Diffuso in modo particolare nel nord del paese e, trasmesso in forma orale, il codice fissa un insieme di comportamenti tradizionali rendendoli norma di regolamentazione della vita civile (*mores*), che nel corso degli anni ha garantito l'ordine sociale in assenza di un potere pubblico forte che se ne facesse carico.

Alla caduta del regime comunista, caratterizzata da periodi di vuoto legislativo ed istituzionale, nonché dal notevole disordine sociale e dalla violenza, esso è tornato in auge, in particolare nelle parti legate alla "vendetta di sangue" (Gjakmarrja).

Nel codice non viene elencata una casistica dettagliata dei tipi di delitti per cui si finisce sottoposti a tale pratica, ma si sottolinea come il sangue (l'omicidio) vada pagato col sangue.

All'interno del Rapporto ONU del Consiglio dei Diritti Umani (A/HRC/14/24/Add.9) del 2010 relativo all'Albania si fa esplicito riferimento al fenomeno, descrivendo anche la dinamica con cui ha inizio una vendetta di sangue. La famiglia della vittima sente che è "sangue dovuto" dalla famiglia dell'assassino. Questo debito e la relativa perdita d'onore possono essere vendicati togliendo la vita a chi lo ha compiuto o a un parente maschio appartenente al suo gruppo familiare (fis), fino al terzo grado di parentela, con l'esclusione delle donne e i bambini. L'unico modo per non subire la vendetta è l'autoreclusione in casa propria, luogo ritenuto sacro e inviolabile nel corpus del Kanun. La modalità di emissione della vendetta non è più strettamente codificata, ma la famiglia di chi provoca una morte sa che può esservi sottoposta. I contatti tra le due famiglie in questa fase sono tenuti da figure riconosciute come autorevoli e "super partes" quali i baracktar (riconciliatori tradizionali) o le figure religiose istituzionali. In molte persone però il "sistema delle vendette di sangue" è talmente radicato che l'auto-isolamento è mantenuto anche quando non ci sono minacce specifiche o tentativi di assalto della famiglia che ha emesso vendetta. La famiglia isolata presume possibile un attacco se l'altra famiglia non le offra una *besa* (una tregua, data come patto d'onore).

Da parte di chi emette la vendetta il suo compimento è considerato una sorta di obbligo morale e la sua non realizzazione è motivo di disonore e disapprovazione di fronte alla collettività.

Nella sua evoluzione moderna le vendette di sangue sono diventate, a volte, la giustificazione ad una reazione cieca, spinta dal rancore personale, che compensa le lacune della giustizia formale. Questo ha portato allo stravolgimento di alcune "regole" del codice come il divieto di colpire le donne e i bambini, costringendo intere famiglie a vivere recluso.

Formalmente il Kanun è stato abolito ma senza prevedere un periodo di transizione dalla consuetudine al sistema giudiziario statale. L'omicidio commesso per motivi collegati alle vendette di sangue è punito con pene da 25 anni all'ergastolo. Tale previsione, viste le lacune del sistema giudiziario albanese evidenziate anche dal rapporto dell'UE, spesso rimane solo sulla carta, anche per la complessità nel provare il reale movente del delitto.

I dati ufficiali riguardanti il fenomeno sono lacunosi e tendenzialmente ne sottostimano l'entità. Le statistiche governative sul fenomeno riportate dal già citato rapporto ONU evidenziano un crollo costante degli omicidi per vendetta di sangue passate dalle 45 del 1998 ad una registrata nel 2009, mentre il numero di bambini isolati varia da 36 a 57 in ambito nazionale, dei quali tra 29 e 45 sono a Scutari (una delle aree di intervento del progetto). Le famiglie in isolamento si stimarono essere tra le 124 e le 133 nell'intera nazione.

Le stime della società civile riconoscono la diminuzione delle uccisioni per faida di sangue e stimano che attualmente si trovino in isolamento non più di 350 famiglie e tra gli 80 ed i 100 bambini su scala nazionale. Lo stesso rapporto ONU riconosce la scarsa accuratezza dei dati statistici forniti dal Governo albanese. La diminuzione del numero delle uccisioni è da porre in relazione anche alla confusione dei termini utilizzati nei rapporti delle forze dell'ordine, dove non sempre risulta chiaro se gli omicidi siano riconducibili a semplice vendetta o a vendetta di sangue.

Il territorio su cui interviene il progetto è costituito principalmente dalle province di Scutari e Lezha. Sia nelle aree urbane e periferiche, che nell'ampia zona rurale della Zadrima, compresa tra le due città, è particolarmente diffuso il fenomeno delle famiglie che vivono "tëngujuar", (tappate in casa) perché contro di loro è stata emessa vendetta. Un'ulteriore area di intervento è quella delle Alpi Albanesi, a Nord del Paese (Dukagjin, Tropoj), zona nella quale il fenomeno delle vendette di sangue è profondamente radicato sotto il profilo culturale e dove risiedono sia famiglie "sotto vendetta", sia famiglie che hanno emesso vendetta.

Le famiglie sotto vendetta subiscono differenti privazioni riconducibili alla violazione di alcuni diritti fondamentali dell'uomo, ovvero a forti discriminazioni nell'accesso a questi ultimi. In particolare l'esistenza e il meccanismo stesso delle vendette di sangue *minaccia l'incolumità e la sopravvivenza* dei componenti del nucleo familiare sottoposto a vendetta e viola i diritti previsti all'art.3 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (*Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della propria persona*).

La condizione di auto reclusione, quale diretta conseguenza dell'emissione delle vendette di sangue, è causa di una forte limitazione *o privazione della libertà di movimento* a causa del rischio di subire possibili azioni violente e pertanto impedisce il godimento dei diritti previsti all'art. 13 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (*Ogni individuo ha diritto alla libertà di movimento e di residenza entro i confini di ogni Stato*).

Da questa primaria violazione, causata dalla condizione di reclusione, discendono ulteriori violazioni:

- per gli adulti viene *disatteso il diritto al lavoro*, come sancito dall'art. 23 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (*Ogni individuo ha diritto al lavoro, alla libera scelta dell'impiego*);
- *non è garantito il diritto alla salute e ad una esistenza dignitosa* come previsto dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani all'art. 25 (*Ogni individuo ha diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione, al vestiario, all'abitazione, e alle cure*

*mediche e ai servizi sociali necessari*), in quanto le famiglie non possono accedere ai servizi sanitari e sociali e spesso si trovano a vivere in situazioni di indigenza per le difficoltà legate al procacciamento del reddito, considerata l'impossibilità di accedere al mercato del lavoro;

- ai minori viene **negato il diritto all'educazione** previsto dalla Dichiarazione all'art. 26 (*Ogni individuo ha diritto all'istruzione (...) L'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali*) perché la condizione di reclusione cui sono sottoposti preclude la possibilità di frequentare i normali corsi scolastici.

L'obiettivo generale del progetto è rappresentato dalla promozione dei meccanismi di riconciliazione e ricomposizione dei conflitti generati dalle "vendette di sangue", attraverso il perseguimento dei seguenti obiettivi specifici:

1. promuovere un'indagine dettagliata ed aggiornata sul fenomeno delle "vendette di sangue" nel nord Albania attraverso un'azione di ricerca su tale fenomeno e disseminare i relativi risultati;
2. incrementare e consolidare il livello di relazione e fiducia tra operatori e famiglie in "vendetta di sangue" aumentando il numero delle opportunità educative, ricreative e formative per componenti familiari, utili a promuovere percorsi di riconciliazione attraverso il ripristino e l'accesso a Diritti Umani violati;
3. favorire il coinvolgimento della società civile e delle istituzioni albanesi e internazionali sul tema attraverso la produzione di informazione dal basso, iniziative e manifestazioni di sensibilizzazione, la redazione di report od altri tipi di documenti all'indirizzo di istituzioni pubbliche albanesi ed internazionali ed il consolidamento di relazioni con istituzioni pubbliche nazionali ed internazionali.

La conclusione del progetto è prevista per il mese di ottobre 2012.

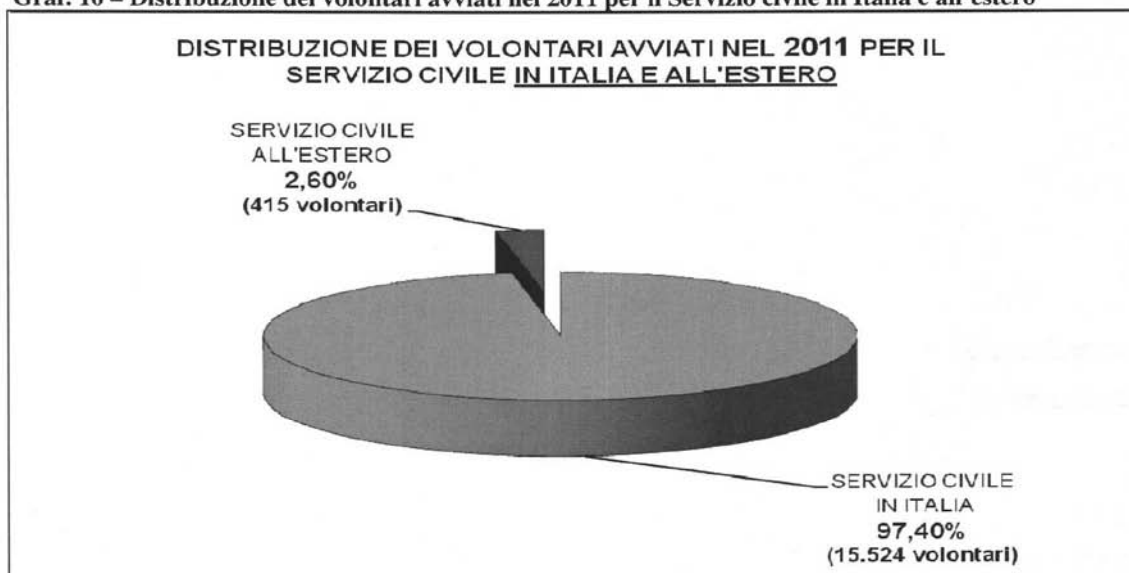
### 3.2 I volontari del Servizio civile

#### 3.2.1 Andamento e livello di copertura dei bandi di selezione.

Nel corso del 2011 sono stati avviati al servizio civile **15.939** volontari, in relazione ai bandi di selezione che hanno trovato attuazione nell'anno come più precisamente di seguito rappresentato.

Del totale dei volontari avviati, **415** sono inseriti in progetti all'estero. (*Graf. 10*)

**Graf. 10 – Distribuzione dei volontari avviati nel 2011 per il Servizio civile in Italia e all'estero**



Il numero di volontari assegnati nel 2011 pari a 15.939 unità è riferito a 4 bandi di selezione. (*Tab. 55 e Tab. 57*) come di seguito specificato:

- n. **15.045** volontari riferiti al 1° bando 2010 per 19.627 volontari, (di cui 8.817 per impiego in progetti di servizio civile presentati dagli Enti iscritti agli Albi regionali e n. 10.810 volontari per impiego in progetti presentati da Enti iscritti nell'Albo nazionale, G.U. n. 70 del 3/9/2010) con scadenza presentazione domande 4/10/2010;
- n. **864** volontari riferiti al bando straordinario 2010 per 897 volontari (di cui 863 per l'accompagnamento dei grandi invalidi e ciechi civili, G.U. n. 90 del 12/11/2010) con scadenza presentazione domande 13/12/2010;

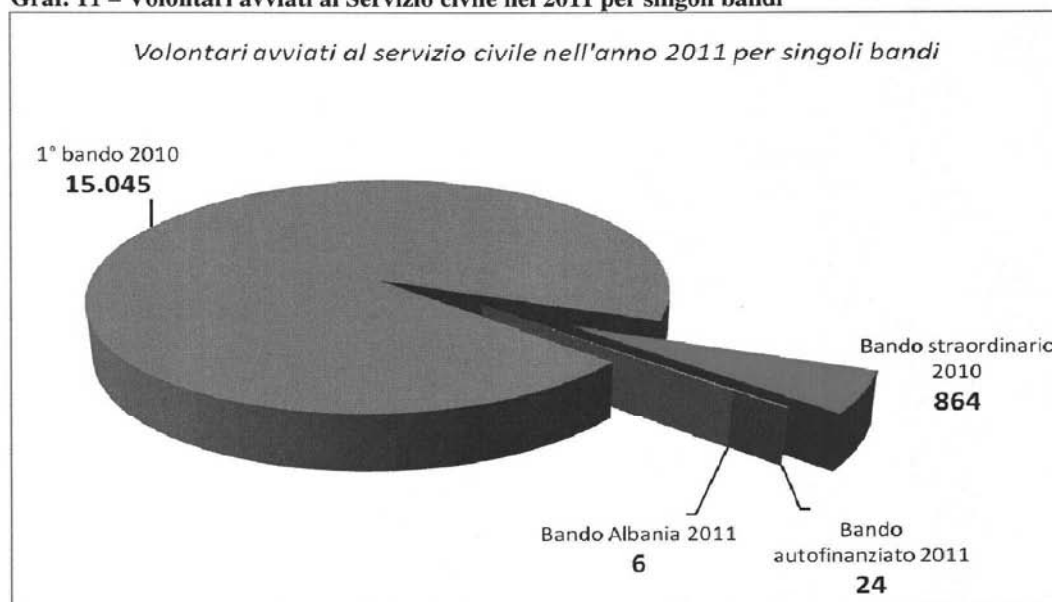
- n. **24** volontari riferiti al *bando autofinanziato 2010* dalla Provincia Autonoma di Bolzano e dal Ministero della Giustizia *per 28 volontari* con scadenza presentazione domande 18/3/2011;
- n. **6** volontari riferiti al *Bando Speciale* per 6 volontari da impiegare nel progetto sperimentale Difesa civile non armata e nonviolenta: “Caschi bianchi: oltre le vendette”, in Albania, con scadenza presentazione domande 28/9/2011.

In particolare:

I 15.045 volontari del 1° Bando 2010 (G.U. del 3.9.2010), in base alla data di pubblicazione dello stesso e alle connesse procedure di presentazione domande, di selezione, di formazione graduatorie provvisorie da parte degli Enti, alle date indicate dagli Enti per l’attivazione dei progetti, alle verifiche delle graduatorie da parte dell’Ufficio, sono stati avviati a partire dal mese di gennaio 2011. Anche gli 864 volontari del bando straordinario, i 24 del bando autofinanziato e i 6 volontari del bando Albania, per gli stessi motivi sopra indicati, sono stati avviati all’inizio del 2011 (*Graf. 11*).

Il bando autofinanziato di 24 volontari ha interessato soltanto: l’Ente Provincia Autonoma di Bolzano e il Ministero della Giustizia.

**Graf. 11 – Volontari avviati al Servizio civile nel 2011 per singoli bandi**



Anche nell’ambito del bando di selezione per 19.627 volontari pubblicato nell’anno 2010, (G.U. n. 70 del 3/9/2010) soltanto una parte di volontari (n. 3.989) è stata avviata nel 2010.

Un'altra aliquota di volontari (n. 15.045) è stata assegnata tra i mesi di gennaio 2011 ed agosto 2011. In riferimento a detto bando del 2010 sono pervenute 73.431 domande (*Tab 55*).

Nel corso del 2010 è stato pubblicato il 1° bando straordinario di 897 volontari (di cui 863 per l'accompagnamento dei grandi invalidi e ciechi civili G.U. n. 90 del 12/11/2010 con scadenza delle domande 13/12/2010). Ma è stato possibile avviare 864 volontari (di cui 830 per l'accompagnamento dei Grandi Invalidi e 34 presso Enti finanziati dalle Regioni e autofinanziati), avvenuto tra febbraio 2011 e giugno 2011 (*Tab. 57*).

Per quanto riguarda il 1° bando 2010 (di 19.627 volontari) si precisa che gli Enti di seguito indicati non hanno avuto la possibilità di realizzare i progetti potendo contare sull'apporto di un solo volontario. Quanto sopra secondo la disposizione di cui al paragrafo 4, punto 4.5 del DPCM del 4 novembre che sancisce la non attivazione del progetto in presenza di un solo volontario selezionato:

- Fondazione Istituto Sacra Famiglia di Milano;
- Cooperativa sociale Società Dolce di Bologna;
- Collegio arcivescovile Dame Inglesi di Trento;
- Cdo Opere Sociali di Milano;
- Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Monza e Brianza.

Attenendosi al citato DPCM, per non deludere le aspettative dei giovani selezionati, l'Ufficio si è attivato al fine di individuare altri progetti di Servizio civile, facenti capo ad Enti diversi, nello stesso ambito territoriale e settoriale d'impiego del progetto non attivato, ove poter inserire gli interessati, previa acquisizione del loro consenso. Tra coloro che non hanno avuto la possibilità di intraprendere l'esperienza del Servizio civile nell'Ente individuato, l'Ufficio ha collocato in un progetto dell'Anpas la volontaria selezionata dalla Fondazione Istituto Sacra Famiglia e in un progetto della Lega del Filo d'oro nella sede di Lesmo la volontaria selezionata dalla ASL di Monza e Brianza. Si evidenzia che i volontari selezionati dagli altri Enti sopra citati non hanno espresso la loro disponibilità per l'inserimento in altri progetti.

Il 20/09/2011 (G.U. n.75 del 20/9/2011) è stato pubblicato il bando di selezione per 20.123 volontari il cui avvio al servizio decorre dal mese di gennaio 2012 secondo uno scaglionamento delle partenze, sia per quanto attiene ai mesi di attivazione dei progetti (da gennaio ad ottobre 2012), sia per quanto riguarda il numero dei volontari da avviare per ciascuno mese considerato, resosi necessario a seguito dei consistenti tagli apportati al fondo nazionale per il Servizio civile.

Tab. 55 - Volontari avviati al Servizio civile nell'anno 2011 per singoli bandi e livello di copertura

BANDI	DOMANDE PERVENUTE	VOLONTARI RICHIESTI	VOLONTARI AVVIATI AL SERVIZIO	LIVELLO % DI COPERTURA
1° bando 2010	73.431	15.428	15.045	97,52
Bando straordinario 2010	2.363	897	864	96,32
Bando Autofinanziato 2011	31	28	24	85,71
Bando ALBANIA 2011	39	6	6	100,00
1° Bando 2011	0	0	0	0,00
	20.462	6.502	6.349	97,65
<b><u>TOTALE 2011</u></b>	75.864	16.359	15.939	97,43

(\*) volontari avviati al servizio *nel primo trimestre 2012*

Tab. 56 – Volontari previsti dai bandi pubblicati nel 2011

BANDI	DOMANDE PERVENUTE	VOLONTARI RICHIESTI	VOLONTARI AVVIATI AL SERVIZIO	LIVELLO % DI COPERTURA
Bando Autofinanziato (prov. Autonoma Bolzano e Ministero della Giustizia)	31	28	24	85,71
Bando ALBANIA 2011	39	6	6	100,00
1° Bando 2011	0	0	0	0,00
	20.462	6.502	6.349	97,65
<b>TOTALE dei bandi pubblicati nel 2011</b>	70	34	30	88,24

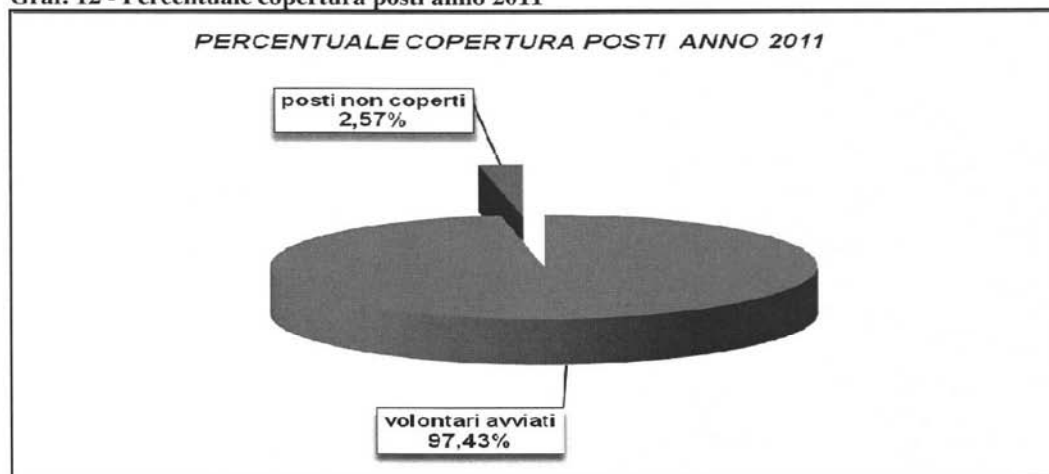
(\*) Volontari avviati al servizio *nel primo trimestre 2012*

Tab. 57 - Volontari avviati in servizio nell'anno 2011 suddivisi per data di partenza e bando di appartenenza

<b><u>DATA DI PARTENZA</u></b>	<b>1° BANDO 2010 (19.627 vol.)</b>	<b>BANDO straordinario 897 volunt. (863 accomp. Grandi Inv.)</b>	<b>Bando autofinanziato Prov. Aut. Bolzano e Ministero della Giustizia. (28 Vol.)</b>	<b>BANDO ALBANIA 2011 (6 volontari)</b>	<b>1° BANDO 2011 (20.123 volontari)</b>	<b>TOTALE</b>
<i>10 GENNAIO</i>	7.578	-	-	-	-	7.578
<i>1 FEBBRAIO</i>	3.154	25	-	-	-	3.179
<i>1 MARZO</i>	2.382	32	-	-	-	2.414
<i>4 APRILE</i>	1.837	105	-	-	-	1.942
<i>2 MAGGIO</i>	62	689	2	-	-	753
<i>1 GIUGNO</i>	24	13	12	-	-	49
<i>4 LUGLIO</i>	-	-	2	-	-	2
<i>1 AGOSTO</i>	8	-	8	-	-	16
<i>1 SETTEMBRE</i>	-	-	-	-	-	0
<i>17 OTTOBRE</i>	-	-	-	6	-	6
<i>2 NOVEMBRE</i>	-	-	-	-	-	-
<i>1 DICEMBRE</i>	-	-	-	-	-	-
<i>15 DICEMBRE</i>	-	-	-	-	-	-
<b><u>TOTALE</u></b>	<b><u>15.045</u></b>	<b><u>864*</u></b>	<b><u>24</u></b>	<b><u>6</u></b>	<b><u>0</u></b>	<b><u>15.939</u></b>

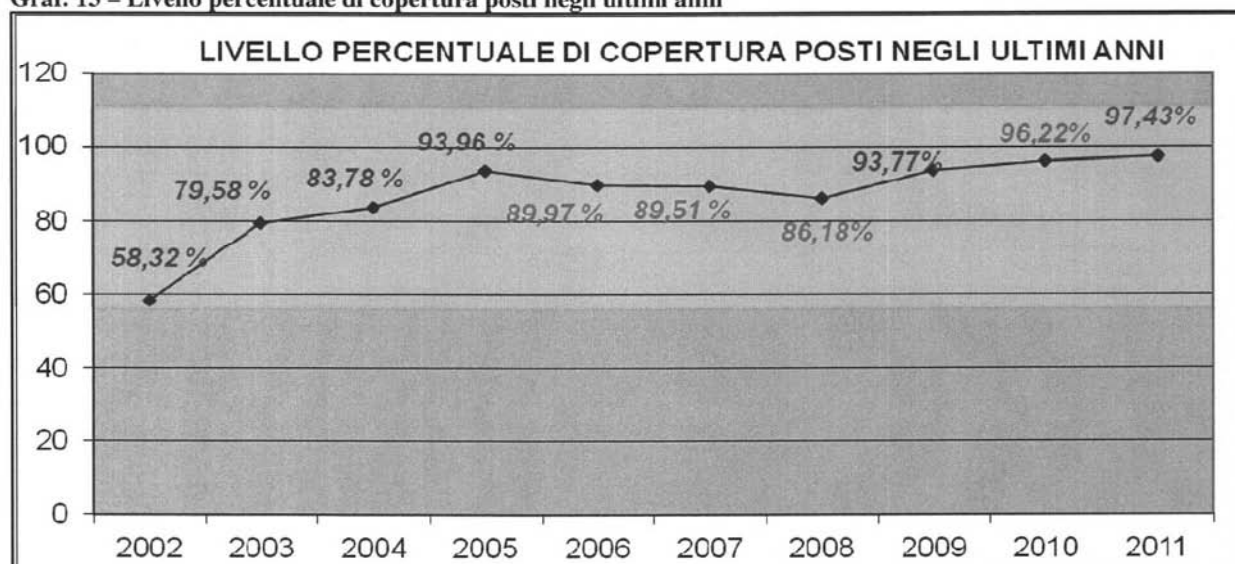
(\*)I volontari avviati sono suddivisi in 830 per accompagnatori Grandi Invalidi e 34 presso Enti finanziati dalle Regioni e autofinanziati

Graf. 12 - Percentuale copertura posti anno 2011



In ordine alla copertura dei posti si evidenzia che nel 2011 la stessa ha raggiunto il 97,43% con l'incremento dell'1,21% rispetto al 2010. Il 2011 conferma il dato del 2010 di crescita del livello di copertura dei posti. Il livello del 2011 (97,43) rappresenta il dato più significativo in termini di adesione di volontari dall'inizio del Servizio civile (Graf. 12- Graf. 13).

Graf. 13 – Livello percentuale di copertura posti negli ultimi anni



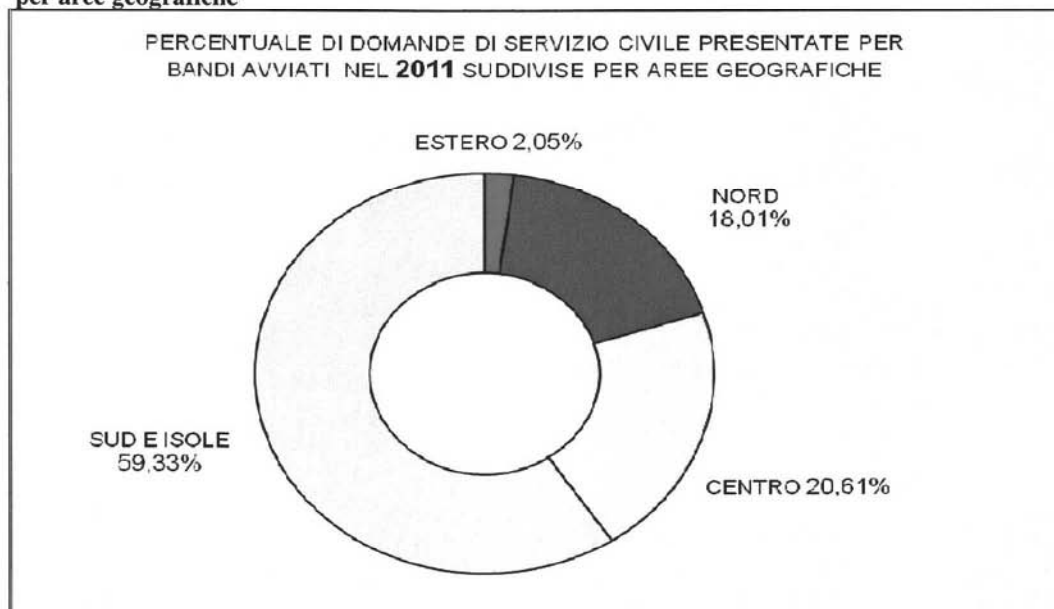
Sempre in riferimento al livello di copertura dei posti messi a bando, l'analisi dei dati evidenzia che non è mutata la ripartizione territoriale delle domande. Si confermano le dinamiche registrate negli anni precedenti, con un'eccedenza di domande presentate superiore ai posti disponibili. Significativo, sotto questo profilo è il numero totale delle domande presentate (75.864) che è oltre il quadruplo (4,63) del numero dei volontari richiesti (16.359) che supera nettamente il risultato del 2010 (3,69 domande per ogni posto disponibile) (Tab. 58).

**Tab. 58 – Rapporto domande/volontari richiesti**

Anno	Domande pervenute	Volontari richiesti	Volontari avviati al servizio	Livello % copertura posti	Rapporto domande/volontari richiesti
2010	54.318	14.700	14.144	96,22	3,69
2011	75.864	16.359	15.939	97,43	4,63

Al Sud, isole comprese, a parte la parentesi del 2008, continua il *trend* degli anni precedenti con il 59,33% delle domande. Il centro con il 20,61% si attesta prima del Nord (18,01%) confermando il cambio di tendenza già registrato nel 2010. L'estero con appena il 2,05% si conferma all'ultimo posto (Graf. 14).

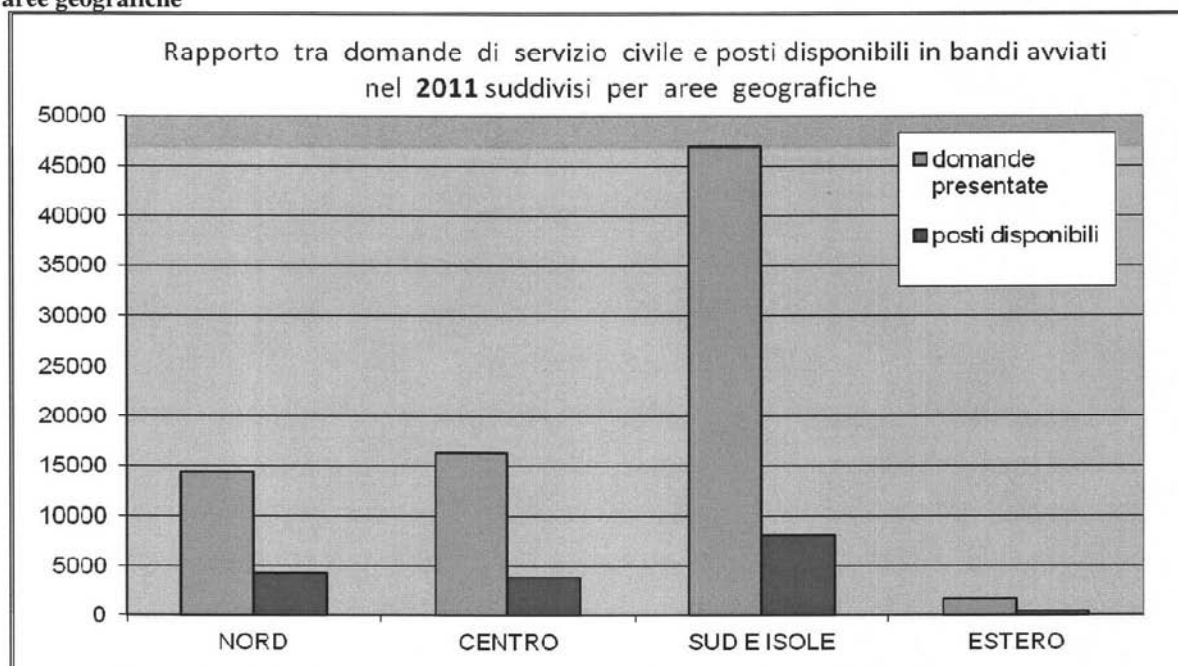
**Graf. 14 – Percentuale di domande di Servizio civile presentate per bandi avviati nel 2011 Suddivise per aree geografiche**



Tali dati assumono maggiore significato ponendo in rapporto le domande presentate con i posti disponibili nei progetti degli Enti per aree geografiche. C'è uno squilibrio strutturale tra domanda e offerta di Servizio civile che non accenna a diminuire nel corso degli anni (*Graf. 15*). Praticamente al Sud (isole comprese) il numero delle domande presentate è arrivato ad essere il quintuplo rispetto ai posti disponibili nelle rispettive Regioni (circa la metà del totale delle domande presentate). Infatti, a fronte di 46.904 domande del 2011 i posti disponibili sono stati appena 8.098.

La ragione di questo fenomeno è probabilmente da ricercare nel contesto sociale ed economico di questa parte del Paese, costretta a confrontarsi quotidianamente con i problemi di disoccupazione e della mancanza di lavoro. Infatti, a fronte di motivazioni altruistiche e di realizzazioni personali nel Servizio civile, non sono da sottovalutare motivazioni più strumentali come il compenso economico e l'ingresso nel mondo del lavoro.

**Graf. 15 – Rapporto tra domande di Servizio civile e posti disponibili in bandi avviati nel 2011 suddivisi per aree geografiche**



### 3.3 Il Servizio civile nazionale in Italia

#### 3.3.1 La distribuzione territoriale e settoriale dei volontari avviati al servizio in Italia.

Nel 2011 tra i 15.939 volontari assegnati per la prestazione del Servizio civile, 15.524 sono stati avviati al servizio in Italia (*Tab. 59*).

I dati relativi alla distribuzione territoriale dei volontari avviati al servizio in Italia nell'anno 2011 confermano una forte caratterizzazione localistica del fenomeno. Continua la preminenza delle Regioni del sud, isole comprese, (51,17%) anche se in calo del 3,32% rispetto al 2010. Anche nel 2011 il numero di volontari assegnati al sud (7.944) è addirittura superiore al totale dei volontari assegnati al nord (3.930) e al centro (3.650).

Riprendendo la tendenza degli anni precedenti (ad esclusione del 2010) il Nord Italia con il 25,32% si pone davanti al Centro (23,51%). Rispetto al 2010, il Centro ha avuto un piccolo decremento percentuale dell'1,42%; mentre un significativo incremento si registra al Nord con il 4,74%.

Dei 15.524 volontari avviati al servizio in Italia, più della metà, il 51,17% (7.944) ha trovato collocazione nelle regioni del sud del paese, isole comprese. In particolare, spettano a 2 Regioni del sud (Campania e Sicilia) i primi due posti per numero di volontari nel 2011. In questa area geografica, la prima Regione è rappresentata dalla Sicilia che, con 2.906 volontari pari al 18,72% del totale nazionale e un incremento percentuale dello 0,54% rispetto al 2010, conquista la *leadership* della macro-area Italia – meridionale.

Subito dopo si posiziona la Campania con 2.576 volontari pari al 16,59% con un sensibile decremento del 2,33% rispetto al 2010 (*Graf. 17*).

La Sicilia (2.906) e Campania (2.576) insieme hanno un numero di volontari (5.482 unità) superiore sia al numero dei volontari del nord (3.930) sia al numero dei volontari del centro (3.650).

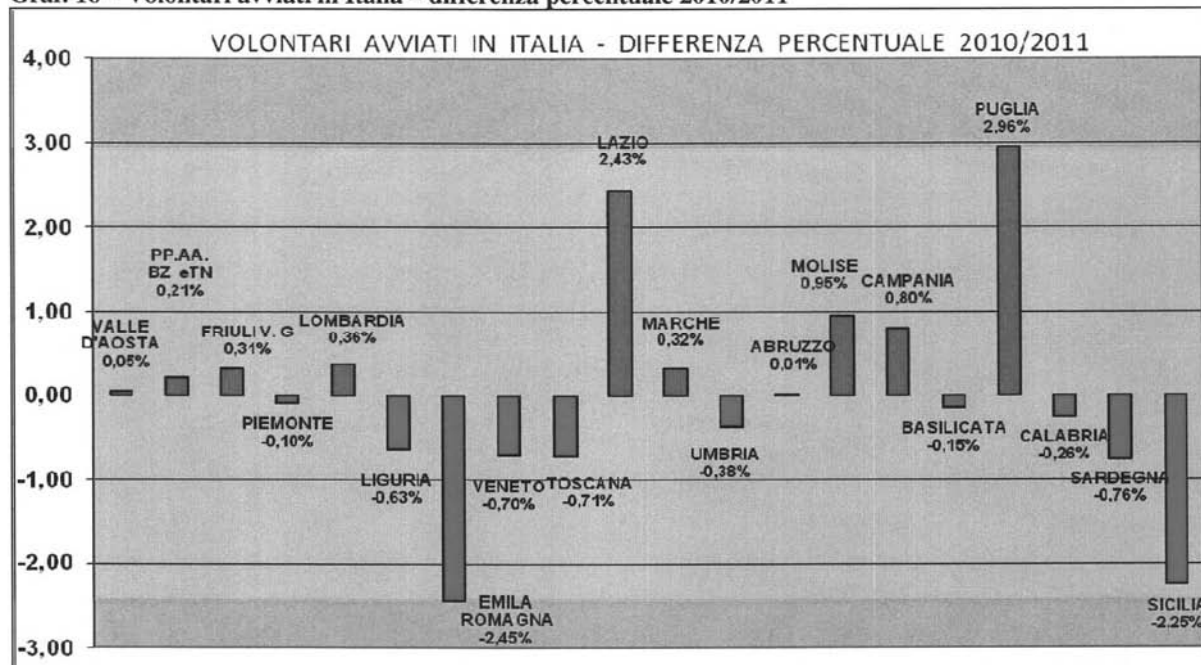
Con un sensibile segno negativo si colloca anche la Puglia (-2,44%), perdendo completamente l'incremento ottenuto nel 2010 (+2,96) mentre la Basilicata (0,58), la Calabria (0,23), e la Sardegna (con appena lo 0,10) hanno registrato un piccolo incremento (*Tab. 59*).

In questa speciale graduatoria la Campania e la Sicilia, si contendono ogni anno il primato, spesso alternandosi come negli anni precedenti. Nel 2011, con il 18,72% rispetto al 16,59% dei volontari avviati in servizio, la *leadership* è toccata alla Sicilia.

**Tab. 59 - Volontari avviati al Servizio civile nazionale nell'anno 2011 per Regioni ed aree geografiche e differenza percentuale rispetto al 2010**

REGIONI ED AREE GEOGRAFICHE	2010		2011		Differenza %
	valore	%	valore	%	
VALLE D'AOSTA	16	0,11	2	0,01	-0,10
PP.AA. BOLZANO - TRENTO	173	1,23	41	0,26	-0,97
FRIULI VENEZIA GIULIA	178	1,27	113	0,73	-0,54
PIEMONTE	645	4,59	733	4,72	0,13
LOMBARDIA	1.029	7,32	1.066	6,87	-0,46
LIGURIA	138	0,98	355	2,29	1,30
EMILA ROMAGNA	376	2,68	907	5,84	3,17
VENETO	337	2,40	713	4,59	2,19
<b>TOTALE NORD</b>	<b>2.892</b>	<b>20,58</b>	<b>3.930</b>	<b>25,32</b>	<b>4,74</b>
TOSCANA	873	6,21	1.289	8,30	2,09
LAZIO	1.506	10,72	1.072	6,91	-3,81
MARCHE	355	2,53	471	3,03	0,51
UMBRIA	136	0,97	222	1,43	0,46
ABRUZZO	389	2,77	410	2,64	0,01
MOLISE	244	1,74	186	1,20	-0,54
<b>TOTALE CENTRO</b>	<b>3.503</b>	<b>24,93</b>	<b>3.650</b>	<b>23,51</b>	<b>-1,42</b>
CAMPANIA	2.659	18,92	2.576	16,59	-2,33
BASILICATA	137	0,97	242	1,56	0,58
PUGLIA	1.308	9,31	1.066	6,87	-2,44
CALABRIA	676	4,81	782	5,04	0,23
SARDEGNA	323	2,30	372	2,40	0,10
SICILIA	2.555	18,18	2.906	18,72	0,54
<b>TOTALE SUD E ISOLE</b>	<b>7.658</b>	<b>54,49</b>	<b>7.944</b>	<b>51,17</b>	<b>-3,32</b>
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>14.053</b>	<b>100,00</b>	<b>15.524</b>	<b>100,00</b>	<b>0,00</b>

Graf. 16 – Volontari avviati in Italia – differenza percentuale 2010/2011



Il Nord, con il 25,32% (+4,74% rispetto al 2010), si piazza al secondo posto, superando il Centro (23,51%) che fa registrare una differenza del -1,42% rispetto al 2010.

La Toscana con l'8,30 (+2,09 rispetto al 2010) è la Regione trainante. Le restanti, Marche con 3,03, Abruzzo con 2,64 e Umbria con 1,43 hanno una percentuale praticamente stabile rispetto al 2010. Il Lazio pur collocandosi al secondo posto, ha registrato un notevole decremento (-3,81%), dopo essere stato primo nel 2010. Il Molise (1,20%) conquista l'ultima posizione.

Il Nord, pur collocandosi con il 25,32% dei volontari avviati nell'anno in Italia dietro il Sud (51,17%) e davanti al centro (23,51%), è l'unica macroarea con segno positivo rispetto al 2010, con una crescita del 4,74% che acquisisce le perdite percentuali delle altre macroaree (-1,42 il Centro, ben -3,32 il Sud).

In questo ambito, la Lombardia si conferma in testa e si colloca al 6,87%, seguita dall'Emilia Romagna (5,84%) dove si registra il più alto incremento (+3,17 rispetto al 2010), Piemonte (4,72%) e Veneto con 4,59. Il Friuli Venezia Giulia, la Valle d'Aosta e le Province autonome di Bolzano e Trento non arrivano all'1% (Tab. 59).